

LA PAGINA DELLA MUSICA

EVOLUZIONE. Trio chitarra, contrabbasso, vibrafono, contemporaneo e cool, verrebbe a dire Ecm se i rimandi agli anni Cinquanta non fossero intimamente evidenti. Come la libertà di nuotare in una musica che entra ed esce da un film, senza bere. "Italian Jazz Book Vol. 1" è l'ultimo lavoro in trio del vibrafonista Ga-

TRIO IL DISCO ANNI CINQUANTA DI BOGGIO FERRARIS, BRUNOD, MELLA Temi italiani e vibrafono, suona il Novecento

briele Boggio Ferraris con Maurizio Brunod e Aldo Mella per la sua UR Records. Registrato da Piergiorgio Miotto a "il Pollaio", Ronco Biellese. È jazz autoprodotta di contrabbando, su un

songbook italiano molto aperto. Parte da Novecento e la chitarra di Brunod ha echi eleganti, non manouche, alla Django, per arrivare a Jim Hall e al prog rock, ma libera dal lessico bop del do-

poguerra. Piuttosto è il Novecento che si ascolta. Cameristico, a volte, altre con finestre e porte spalancate, le armonie di chitarra e la tessitura percussivo melodica e armonicamente risonante

di Gabriele sono la cifra stilistica. Temi da "Dancas" di Andrea Allione a "Hypnotic Sad Loop" di Brunod e "Indaco" di Alberto Mandarini). Non posso non amare "Le solite cose" e "Da Silva" di Enrico Rava e "I Gazzillatori" di Daniele di Bonaventura. "Cherries" di Franco D'Andrea. Ve lo consiglio.

Marco Mangiarotti



*Il loro magico incontro nel 1999
ristampato anche in doppio vinile
Repertorio di Carlos, Tribalistas
Fossati, Brown, Serrat, McFerrin*

Vanoni-Fresu, Argilla jazz

INCONTRI
Ornella Vanoni
e Paolo Fresu



di MARCO MANGIAROTTI

L'ARTE e l'incontro, altro progetto di Ornella e Paolo, ci regala una splendida copertina, Paolo, questa riedizione di "Argilla" per Tuk Music Reloaded, costola della sua etichetta indipendente che vuol recuperare dischi ormai introvabili in cui il trombettista è stato coinvolto. "Argilla", che la Vanoni presenta il 2 ottobre alla Feltrinelli di Piazza Piemonte, è

il primo. Ma si sta lavorando anche alle ristampe di "Wanderlust" (album del quintetto con Ervin Wann) e il primo capitolo di "Heartland" (Fresu con Diederik Wissels, David Linx e quartetto d'archi, uscito nel 2001). Questo album con Ornella Vanoni è molto di più dell'incontro fra una voce popolare, un songbook condiviso, una tromba e il jazz. Un collettivo a geometria variabile, un linguaggio comune fra musicisti di culture diverse. Riascoltarlo su Cd fisico e in versione doppio vinile a 180gr trasparente e numerato a mano è una delizia. Fresu dal 1997 sarà una presenza importan-

te, "quando c'è, ha sempre da fare", nella vita di Ornella. Un viaggio nel repertorio del jazz canzone che attinge ai cantautori, italiani, brasiliani, americani, catalani. E all'American Songbook cantato da Chet Baker.

NUOVA VESTE grafica, partendo dalle fotografie originali di Fabrizio Ferri, il nastro originale rimasterizzato da Stefano Amerio. Ornella aveva già cantato con i grandi del jazz americano e italiano, ma la sensibilità di Fresu e dei musicisti sposta il focus da vecchi e nuovi standard a una musica terza, ricca di dettagli, contaminazio-

ni e chiaroscuri. È stato prodotto da Paolo, Ornella e Beppe Quirici, suonano in un comune territorio di confine Nguyen Le, Antonello Salis, Riccardo Tesi, Furio Di Castri, Natalio Mangalavite, Claudio Fossati, Federico Sanesi, Armando Corsi, Roberto Cipelli, Tino Tracanna, Ettore Fioravanti, Attilio Zanchi, Elio Rivagli, Stefano Melone, Fulvio Marras, Lalla Francia, Elena Roggero, Carlo Fava e Niccolò Lapidari. Anche se ogni canzone definisce un mondo e sarebbe immondo qui parlare di fusion. Il repertorio. Ivano Fossati (Buontempo), Carlinos Brown (Argila, Mares

De Ti), Tribalistas (Bem Leve), il vecchio amico Roberto Carlos (Seu Corpo, Voce Nao Sabe), Juan Manuel Serrat (Bugiardo e incosciente), Bobby McFerrin (Bang!zoom). Le versioni italiane. "I Get Along Without You Very Well" di Hoagy Carmichael ed "Every Tim I Say Goodbye" di Cole Porter. Persino una "Sorry Seems to be the Hardest Word" di Elton John tutta di dentro. Bravissimi tutti, ma Tino Tracanna, sax tenore, soprano e Antonello Salis, pianoforte, tastiere, sono una chicca vera. Come la poetica libertà di Fresu alla tromba, flicorno e multi-effects. Argilla da plasmare.

POP D'AUTORE NEL 1978 USCIVA L'ALBUM "SOTTO IL SEGNO DEI PESCI" DI VENDITTI

Antonello parlava di ragazzi e ragazze. Di persone

QUARANT'ANNI. Me lo ricordo "Sotto il segno dei pesci", era il 1978, anni di piombo, Br e anche rock, di cantautori, politico e privato. Pop sanremese in estinzione, impegno nelle piazze e nei club. Pop satirico e politico non capì, come per Rino Gaetano. Antonello Venditti e Francesco De Gregori, presente con dedica, e questo album che definisce un nuovo genere popolare d'autore, impegnato sui temi civili e informato. Che parla di cittadini e di persone, diremmo oggi. Il concerto celebrativo di Ve-

rona all'Arena non è piaciuto a molti, non c'ero, ma questo non deve togliere nulla a un album controrivoluzionario. Venditti racconta: "È stata la mia svolta musicale, poetica. Il mio disco più importante, in cui c'erano tutti i miei temi: la politica e i suoi riflessi sulle persone (Sotto il Segno dei Pesci), la comunicazione (Il Telegiornale), il viaggio dentro e fuori di metafora di Bomba O Non Bomba, la droga (Chen il Cinese), la tenerezza per Sara (che non si è mai sposata, ma ha avuto tre figli...), l'amicizia

con De Gregori (Scusa Francesco). Giulia, la donna che mi ha portato via la ragazza di cui ero innamorato". Ricordo Antonello negli uffici Phonogram di Milano, il produttore Michelangelo Romano che avevo incontrato con Vecchioni, il grafico Mario Convertino. Otto giorni dopo la sua uscita veniva rapito Aldo Moro, le bombe esplose davvero e firmavano stragi, ma c'erano anche (Lilly), Giulia, Sara. Bella, dolorosa e brutta, la vita.

Marco Mangiarotti



La copertina dell'album "Sotto il segno dei pesci"